COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 28.5.2010
COM(2010)267 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sull'applicazione degli articoli 105 e seguenti del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio concernenti le azioni intese a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura

SEC(2010)655

INDICE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO sull'applicazione degli articoli 105 e seguenti del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio concernenti le azioni intese a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura 1

1. Introduzione 3

2. Attuazione dei programmi per il miele 4

2.1 Censimento (tabella 9) 4

2.2. Esecuzione delle spese 4

2.3. Tasso di utilizzazione 6

2.4. Obiettivi 7

3. Proposte degli Stati membri 8

4. Proposte degli operatori del settore 10

5. Conclusione 11

La presente relazione è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che riporta le tabelle e i grafici a cui è fatto riferimento.

1. INTRODUZIONE

L'articolo 184 del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli[1], prevede la presentazione con frequenza triennale di una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione delle misure intese a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura di cui agli articoli 105 e seguenti di detto regolamento. La presente relazione adempie tale obbligo e si riferisce agli esercizi 2006-2007, 2007-2008 e 2008-2009. Questi tre esercizi corrispondono all'ultimo anno del precedente periodo triennale (2005-2007) e ai primi due del programma triennale in corso (2008-2010).

Nel marzo 2007, la Commissione ha adottato la terza relazione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio[2], nella quale sono valutati gli ultimi tre anni di applicazione di detto regolamento. La relazione non è stata corredata di alcuna proposta di modifica legislativa, essendo giunta alla conclusione che era stato fatto un buon uso dei programmi nazionali e che tanto gli Stati membri quanto gli operatori si erano dichiarati estremamente soddisfatti. Tuttavia, dopo l'ultima relazione, sono state introdotte misure di semplificazione nel regolamento (CE) n. 917/2004 della Commissione[3] recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 797/2004.

In conformità alle disposizioni della normativa comunitaria, gli Stati membri hanno comunicato i rispettivi programmi nazionali concernenti il periodo 2008-2010.

È opportuno rilevare che tutti gli Stati membri, senza eccezione, hanno trasmesso un programma apicolo e ciò indica l'interesse accordato a tale comparto e le esigenze dell'apicoltura europea.

La situazione del settore

Il contesto commerciale nel quale sono applicati questi programmi è assai poco mutato dal 2007. Il mercato europeo resta fortemente dipendente dalle importazioni (oltre il 40% del prodotto consumato è importato) anche se in minor misura rispetto al passato. L'evoluzione più rilevante sul mercato mondiale è costituita dal forte aumento dei prezzi. Questo elevato livello dei prezzi, in particolare (a seguito di un calo della produzione) in Argentina che costituiva la prima fonte di approvvigionamento dell'UE, ha avuto l'effetto di rilanciare le importazioni di miele cinese nell'UE.

A parte l'aspetto commerciale, il settore soffre ancora del problema dello spopolamento delle colonie di api.

---

1 GU L 299 del 16.11.2007, pag. 1.
2 COM(2007) 131 def.
3 GU L 163 del 30.4.2004, pag. 83.

2. ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI PER IL MIELE

2.1 Censimento (tabella 9)

Come previsto dalla normativa, nel 2007 gli Stati membri hanno trasmesso unitamente ai loro programmi uno studio concernente la struttura del settore apistico.

Secondo i dati comunicati dagli Stati membri nel 2007, gli apicoltori nell'UE sono complessivamente 595 775, di cui 19 025 professionisti (oltre 150 alveari). Se il numero di apicoltori è leggermente aumentato rispetto al 2004, ciò è dovuto all'allargamento dell'UE alla Bulgaria e alla Romania. Senza gli apicoltori di questi paesi tale numero avrebbe subito una netta diminuzione.

Il numero totale di alveari è 13 602 719, di cui 4 461 606 appartengono ad apicoltori professionisti (il 3,2% degli apicoltori possiede all'incirca il 33% degli alveari). Dal censimento del 2004, il numero di alveari nell'UE è aumentato di 1 971 419 unità. Ciò è in parte dovuto all'allargamento dell'UE nel 2007 e in effetti gli alveari censiti nei due nuovi Stati membri erano 1 646 736 alveari. Tuttavia nel periodo 2004–2007 il numero di alveari è aumentato anche nell'UE-25. Secondo gli apicoltori, questo aumento è divenuto necessario per far fronte alla mortalità delle api.

Gli Stati membri con il maggior numero di alveari sono la Spagna (17,06%), la Grecia (10,8%), la Francia (10%) e l'Italia (8,5%) (grafici 9a e 9b).

Con circa 130 000 alveari in meno rispetto al 2004, la Spagna ha visto diminuire sensibilmente il suo patrimonio apistico rispetto al patrimonio comunitario complessivo (17,1% anziché 21,9%).

2.2. Esecuzione delle spese

Bilancio per Stato membro

Come previsto dall'articolo 2 del regolamento (CE) n. 917/2004, gli Stati membri comunicano con frequenza triennale il loro programma alla Commissione anteriormente al 15 aprile (quello del 2007 si riferisce alle domande presentate per gli anni 2008, 2009 e 2010).

Sulla base delle comunicazioni degli Stati membri concernenti le previsioni di spese, i fondi disponibili nel bilancio comunitario sono ripartiti in funzione del patrimonio apistico comunitario quale indicato nell'allegato I del regolamento (CE) n. 917/2004. La quota di alveari di ciascuno Stato membro rispetto al totale fornisce la quota teorica massima di bilancio cui ha diritto ogni Stato membro, prima dell'eventuale ripartizione degli importi non oggetto di domande.

La quota di ogni Stato membro riportata nel grafico 9b costituisce pertanto la relativa quota teorica di bilancio. Tuttavia dal grafico 9d risulta che la ripartizione effettiva del bilancio per l'esercizio 2008 non ricalca esattamente le quote di patrimonio apistico. Ciò si spiega con il fatto che alcuni Stati membri non hanno presentato domande per la totalità della loro quota teorica di bilancio. Come previsto dalla legislazione, il saldo è distribuito tra gli Stati membri che hanno presentato domande per un importo superiore alla rispettiva quota teorica di bilancio. Ad esempio, la Spagna ha ricevuto una quota di bilancio equivalente al 18% del totale pur avendo soltanto il 17,1% degli alveari.

Per l'esercizio 2008, sette Stati membri hanno presentato domande per importi inferiori a quelli del loro bilancio teorico.

Sempre per tale esercizio, tre Stati membri (Spagna, Grecia e Francia) hanno mobilitato all'incirca il 40% del bilancio disponibile. Pertanto gli Stati membri che hanno più alveari sono anche quelli che presentano il maggior numero di domande nel quadro dei programmi.

È opportuno rilevare che l'impatto dell'allargamento dell'UE alla Bulgaria e alla Romania in termini di diluizione della quota di patrimonio apistico per i vecchi Stati membri è stato compensato da un aumento del bilancio annuo, che è passato da 23 a 26,3 milioni di euro. La riduzione del bilancio in valore assoluto per alcuni Stati membri è dovuta soltanto alla diminuzione del numero di alveari.

Esecuzione delle spese per tipo d'azione e per Stato membro (tabella 10)

L'analisi dell'esecuzione delle spese è basata sui dati trasmessi ogni anno dagli Stati membri a norma dell'articolo 6, secondo comma, del regolamento (CE) n. 917/2004. Quest'obbligo è stato introdotto dopo l'ultima relazione affinché la Commissione possa analizzare come gli Stati membri spendono effettivamente il bilancio ad essi assegnato. In questo modo, dato che l'esecuzione può differire dalle previsioni, nel regolamento della Commissione è stata introdotta una maggiore flessibilità per quanto concerne l'adattamento dei programmi.

Nel periodo 2007-2009, le due misure maggiormente utilizzate restano la lotta contro la varroasi e l'assistenza tecnica (grafici 10a e 10b). Le spese restano piuttosto stabili per l'assistenza tecnica, che rappresenta ogni anno il 26-27% circa del bilancio utilizzato, mentre si constata una forte diminuzione della quota di bilancio utilizzata per la lotta contro la varroasi (che è passata dal 37% nel 2007 al 27% nel 2009).

Le misure di assistenza tecnica sono state utilizzate dalla maggior parte degli Stati membri (grafici 10a e 11a) e l'Italia è lo Stato in cui si fa maggiormente ricorso a questa misura in termini di bilancio, con oltre 900 000 EUR per esercizio. Gli altri Stati che utilizzano molto detta misura sono la Grecia, la Francia, la Germania e la Repubblica ceca. I nuovi Stati membri (BG e RO) invece non l'hanno utilizzata affatto e hanno preferito concentrare il loro programma su altre misure.

Anche le misure di lotta contro la varroasi sono state utilizzate da tutti gli Stati membri, con l'eccezione della Slovenia (grafici 10a e 11b). Gli Stati membri che hanno utilizzato maggiormente questa misura sono la Spagna, l'Ungheria e la Polonia. Il Portogallo, che vi aveva fatto ampio ricorso nel 2007, ha fortemente diminuito la quota del suo bilancio dedicata a questa misura. La Slovenia invece ha notevolmente aumentato la dotazione di bilancio per questa misura nel 2009, dopo averla assai poco utilizzata nel 2007 e 2008.

La misura per la razionalizzazione della transumanza mantiene il terzo posto tra le misure più utilizzate, con il 18% delle spese (grafici 10a e 11c). Come sempre i paesi che hanno fatto maggiormente ricorso a questa misura sono stati quelli del sud dell'Unione, che hanno una flora diversificata e lunghi periodi di fioritura. Quanto alla Grecia, si constata che ha scelto di riorientare fortemente i suoi aiuti verso questa misura soprattutto a decorrere dal 2008 e dal 2009 (destinandovi la metà del suo bilancio). A partire dal 2008 invece la Spagna, l'Italia e l'Ungheria hanno diminuito le somme investite in questa misura.

Al quarto posto troviamo la misura per il ripopolamento del patrimonio apistico. Questa misura è sempre più utilizzata e nel periodo 2007-2009 presenta una forte crescita, passando dal 10% al 15% delle spese (grafici 10a e 11e). Dopo l'introduzione della misura nel 2005, le spese a essa attinenti sono passate dal 6,2% al 15%. Ciò è dovuto al fenomeno dello spopolamento delle colonie di api, che si è accentuato negli ultimi anni. Le organizzazioni di apicoltori che partecipano all'elaborazione dei programmi sono assai interessate a queste misure per compensare le perdite di colonie. La Polonia e la Romania sono gli Stati membri che hanno fatto maggiormente ricorso a questa misura. Per quanto riguarda la Polonia si constata tuttavia un forte calo dell'importo destinato a questa misura a decorrere dal 2009.

Le misure a favore delle analisi dei mieli e della ricerca applicata sono meno utilizzate rispetto al passato e nel 2009 hanno costituito soltanto il 6-7% circa del totale (grafici 10a, 11d e 11f).

La Francia è il paese che destina alla ricerca applicata l'importo più consistente, circa 900 000 EUR nel 2009, pari a oltre la metà della somma complessivamente utilizzata per questa misura a livello dell'Unione europea.

Quanto alle analisi del miele il paese che vi destina gli importi più elevati è la Spagna (con un aumento assai forte tra il 2007 e il 2009). Gli altri Stati membri, tranne l'Austria, vi consacrano somme trascurabili.

2.3. Tasso di utilizzazione

Le osservazioni sul grado di utilizzazione sono effettuate sulla base dei dati comunicati dagli Stati membri, con riguardo all'esecuzione del bilancio per tipo di misura, che sono serviti anche da riferimento per la parte relativa all'esecuzione delle spese (tabella 10). Questi dati differiscono a volte da quelli del FEAGA (tabelle 12a, b e c).

Per l'esercizio 2007, il tasso medio di utilizzazione è risultato del 90%. Questo ottimo livello di utilizzazione è dovuto al fatto che si è trattato del terzo esercizio per l'UE-25 e che i 10 Stati membri entrati nell'UE nel 2004 avevano acquisito un'esperienza sufficiente. La maggior parte degli Stati membri ha un tasso di utilizzazione compreso tra il 90 e 100%. Gli Stati membri con un debole tasso di utilizzazione sono Cipro (38%) e il Lussemburgo (56%). Anche il Portogallo, la Slovenia e la Slovacchia hanno un tasso di utilizzazione relativamente debole (tra il 69 e il 76%).

Per l'esercizio 2008 il tasso di utilizzazione è notevolmente diminuito, passando dal 90 all'80%. Tuttavia questo calo è chiaramente dovuto alla scarsa utilizzazione da parte della Bulgaria e della Romania, al primo anno di esperienza. Come già nel 2005 per i 10 nuovi Stati membri, la mancanza di esperienza si è tradotta in una cattiva utilizzazione (soltanto il 34% per la Bulgaria e il 17% per la Romania). Anche il Portogallo ha un tasso di utilizzazione assai basso (36%). Come negli anni precedenti i principali beneficiari hanno utilizzato assai bene il loro bilancio, con l'eccezione della Francia che ha utilizzato soltanto il 74%. Cipro e il Lussemburgo, che avevano un tasso debole nel 2007, sono riusciti a invertire la tendenza e hanno utilizzato il loro bilancio in modo ottimale.

Fin dall'esercizio 2009 la Commissione ha constatato con soddisfazione un netto miglioramento dell'utilizzazione del bilancio (88%). La Bulgaria e la Romania hanno ampiamente migliorato il rispettivo tasso di utilizzazione, anche se quello della Romania (al 54%) resta assai inferiore alla media comunitaria. Fra i grandi paesi beneficiari del bilancio

comunitario, la Francia ha sensibilmente migliorato le sue prestazioni rispetto al 2008. La Polonia invece, dopo due anni con un tasso assai elevato di utilizzazione, è stata in grado di utilizzare soltanto il 74% del suo bilancio. Il Portogallo, nonostante un miglioramento, continua ad avere un tasso molto basso (58%), come pure il Lussemburgo (60%).

2.4. Obiettivi

Tutte le misure proposte dagli Stati membri sono ammissibili, a condizione che servano esclusivamente a conseguire gli obiettivi previsti dall'una o dall'altra misura prioritaria.

Obiettivi specifici delle misure ammissibili

Dall'ultima relazione gli obiettivi delle misure ammissibili al sostegno dell'Unione sono restati immutati.

L'**assistenza tecnica** è intesa ad aumentare l'efficacia della produzione e della commercializzazione, grazie all'applicazione di migliori tecniche. I corsi e le altre azioni di formazione per gli apicoltori e per i responsabili delle associazioni o delle cooperative riguardano in particolare settori come l'allevamento e la prevenzione delle malattie, le condizioni di raccolta e di condizionamento, magazzinaggio e trasporto del miele nonché la commercializzazione.

La **lotta contro la varroasi** è finalizzata a ridurre le spese per l'applicazione dei trattamenti agli alveari o a finanziare in parte tali spese. Questa malattia parassitaria provoca attualmente un forte calo delle rese della produzione apicola dell'Unione, come pure la perdita delle colonie se non viene applicato alcun trattamento. La varroasi non può essere completamente eradicata e il trattamento degli alveari con prodotti autorizzati (che non lasciano residui nel miele) è l'unico mezzo per evitare le conseguenze di questa malattia. È stato inoltre giudicato necessario un contributo finanziario, per evitare trattamenti con prodotti chimici non autorizzati o il ricorso a metodi poco efficaci.

L'aiuto per la **razionalizzazione della transumanza** ha come finalità la gestione dei trasferimenti degli alveari nel territorio dell'Unione e la sistemazione dei siti disponibili che presentano una forte concentrazione di apicoltori durante il periodo della fioritura. Una guida per la transumanza, investimenti nelle attrezzature e l'elaborazione di carte mellifere possono contribuire, unitamente ad altre misure, alla gestione di tale pratica.

Le misure di sostegno per la realizzazione delle **analisi del miele** si pongono come obiettivo una migliore commercializzazione del prodotto. Il finanziamento delle analisi relative alle caratteristiche fisico-chimiche del miele in base all'origine botanica consente all'apicoltore di acquisire una conoscenza precisa della qualità del miele raccolto e quindi di valorizzare meglio il suo prodotto sul mercato.

Il **ripopolamento del patrimonio apistico** permette di compensare le perdite di api e quindi di produzione, grazie al finanziamento di un'attività che favorisce la produzione di regine o l'acquisto di pacchi di api.

Nell'ambito del regolamento, la possibilità di prevedere nei programmi per il miele progetti specifici di **ricerca applicata** per il miglioramento qualitativo di tale prodotto e la divulgazione dei risultati raggiunti possono contribuire ad aumentare il reddito dei produttori in regioni specifiche.

3. PROPOSTE DEGLI STATI MEMBRI

Complessivamente gli Stati membri sono molto soddisfatti del modo in cui questi programmi sono gestiti e non vi sono richieste ricorrenti di modificare il regolamento (CE) n. 1234/2007, anzi assai spesso si chiede di garantire la continuità di questi programmi.

Dall'ultima relazione, la Commissione ha modificato le modalità d'applicazione al fine di semplificare l'attuazione dei programmi assicurando maggiore flessibilità agli Stati membri, in particolare per l'adattamento dei loro programmi in corso d'esercizio. La Commissione ha soppresso la norma del 20%, soglia oltre la quale era necessario il parere del comitato di gestione per destinare ad altre misure fondi inizialmente assegnati a una data misura. D'ora in poi, se i fondi sono attribuiti a misure previste fin dall'inizio nei programmi nazionali, gli Stati membri possono procedere a modifiche senza dover seguire una particolare procedura. Il parere della Commissione è invece sempre necessario nel caso si tratti di nuove misure, non comunicate inizialmente alla Commissione. Come contropartita la Commissione ha previsto l'obbligo per gli Stati membri di trasmettere una comunicazione dopo ciascun esercizio, in modo da sapere con esattezza per quale tipo di misura i fondi sono stati utilizzati. Ciò consente una migliore analisi dei programmi. Gli Stati membri sono sembrati assai soddisfatti di questa semplificazione e della maggiore flessibilità.

Essi hanno tuttavia posto alla Commissione alcune richieste in previsione della presente relazione. I punti in seguito elencati erano già stati sollevati in occasione dell'ultima relazione.

– Alcuni Stati membri chiedono che le misure di sostegno ai laboratori, per le analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele, siano estese agli altri prodotti dell'apicoltura.

  La risposta della Commissione resta conforme a quella già data nel 2004: date le limitazioni di bilancio, questa iniziativa non sembra prioritaria soprattutto in considerazione dei volumi commercializzati. Per i prodotti a elevato valore aggiunto il costo di queste analisi è più sostenibile di quanto lo sia per il miele; non vi è perciò alcun valido motivo per modificare il regolamento in tal senso.

– Lotta contro altre malattie degli api, diverse dalla varroasi: deve essere chiaro che questo regime non ha l'obiettivo di istituire una politica sanitaria nel settore. Proprio per evitare confusioni con la politica veterinaria, le malattie associate alla varroasi sono state considerate inammissibili ai programmi apicoli in occasione della modifica del 2004.

– Migliorare lo strumento statistico: per beneficiare del cofinanziamento dei loro programmi, gli Stati membri hanno già l'obbligo di trasmettere uno studio strutturale del settore. La revisione annua dei dati trasmessi dagli Stati membri aumenterebbe il carico amministrativo e ciò non è auspicabile. In occasione dei vari comitati, i servizi della Commissione comunicano regolarmente agli operatori le statistiche in loro possesso concernenti importazioni ed esportazioni.

– Possibilità di realizzare progetti a vocazione europea tra più Stati membri. La Commissione riconosce l'interesse di detti progetti e precisa che potrebbero essere accettati senza problemi, dato che nulla impedisce a più Stati membri di collaborare su un dato progetto. Ogni Stato membro che vi partecipa dovrebbe contribuirvi con una quota del bilancio che gli è attribuito. Riassegnare a questi progetti specifici gli importi non richiesti andrebbe contro la semplificazione delle pratiche amministrative, auspicata dalla maggior parte degli Stati membri e dalla Commissione.

Sono state inoltre presentate le seguenti proposte.

– Che possano essere finanziati la riparazione o il recupero di alveari dimostrativi. Ciò è già possibile, sia a titolo di assistenza tecnica che nell'ambito delle misure per il ripopolamento del patrimonio apistico.

– Che alcune misure riguardino nuovi prodotti (commercializzazione, trasformazione, ecc.): ciò è già possibile nell'ambito dell'assistenza tecnica. Nulla impedisce di finanziare un'organizzazione di produttori che desideri immettere sul mercato nuovi prodotti o nuovi tipi di condizionamento. I programmi sono intesi a migliorare non soltanto la produzione ma anche la commercializzazione.

– Prevedere la possibilità che le somme non utilizzate da alcuni Stati membri siano recuperate dagli altri, oppure prorogare i termini di pagamento. Il bilancio ha carattere annuale e poiché il tasso di utilizzazione può essere stabilito soltanto a posteriori. è difficile prevedere questa possibilità

– Migliore informazione degli apicoltori sui risultati della ricerca applicata. La Commissione condivide questo obiettivo, che è tuttavia difficile da definire giuridicamente. È opportuno rammentare che le organizzazioni di apicoltori partecipano all'elaborazione dei programmi in ciascuno Stato membro e possono pertanto chiedere queste informazioni ed eventualmente divulgarle nelle rispettive organizzazioni europee.

– Alcuni Stati membri hanno inoltre segnalato le difficoltà che comporta l'elaborazione dei programmi senza sapere in anticipo quale sia il bilancio disponibile. La Commissione è d'accordo che ciò costituisca un problema e vedrà se è possibile porvi rimedio. Dato che il bilancio è ripartito in funzione del numero di alveari in ciascuno Stato membro e che il censimento è comunicato contemporaneamente ai programmi, al momento non è possibile informare anticipatamente gli Stati membri sull'importo di cui beneficeranno. Per ovviare a tale difficoltà, si potrebbe eventualmente spostare il termine per la presentazione dello studio strutturale degli Stati membri e per il progetto di programma nazionale.

– Uno Stato membro critica inoltre l'obbligo di attuare le azioni ammissibili al cofinanziamento entro il 31 agosto dell'esercizio di cui trattasi, il che rende difficile il finanziamento di un'azione nel mese di settembre. Questa regola è dovuta al fatto che i pagamenti relativi alle azioni devono essere effettuati prima della fine dell'esercizio in corso.

– Alcuni contestano il fatto che un'azione non possa essere oggetto di pagamento nel quadro dei programmi in questione e nel quadro di un altro sistema di aiuti

comunitario, non perché mettano in discussione il divieto di doppio pagamento, ma perché ritengono che due programmi possano essere complementari. La Commissione non può che continuare ad essere molto prudente al fine di evitare eventuali cofinanziamenti e non intende pertanto abrogare questa disposizione.

– Altri desidererebbero una descrizione più precisa degli aiuti agli investimenti considerati ammissibili. Ciò non sarebbe tuttavia conciliabile con la flessibilità e la semplificazione attuate negli ultimi anni. Non è possibile prevedere un elenco esaustivo delle azioni ammissibili. In linea di massima la Commissione si è sempre mostrata flessibile, a condizione che si potesse dimostrare che le attrezzature in questione potevano essere utilizzate solo per conseguire gli obiettivi delle diverse misure cofinanziabili.

Infine alcuni Stati membri chiedono che la Commissione apporti alcune modifiche al regolamento recante modalità di applicazione, in particolare per includervi alcune definizioni degli altri prodotti dell'alveare. Ora che questi prodotti sono elencati esaustivamente nel regolamento unico OCM, i servizi della Commissione esamineranno tale questione.

È stato inoltre chiesto di prevedere una migliore comunicazione delle attività della Commissione (non necessariamente soltanto quelle della DG AGRI) in favore del settore apistico. La Commissione sta attualmente lavorando sulla questione, in particolare a seguito della risoluzione del Parlamento europeo del novembre 2008. È stato costituito un gruppo interservizi al fine di coordinare meglio le iniziative intraprese dalle varie DG e avere una visione più chiara del fenomeno della mortalità delle api. Tra i compiti di questo gruppo c'è anche la comunicazione dei lavori della Commissione, spesso non sufficientemente conosciuti.

Infine, sono state talora menzionate altre misure più specifiche che non giustificano tuttavia una modifica dei regolamenti. L'ammissibilità di qualsiasi misura specifica andrebbe esaminata quando si effettua l'analisi dei programmi, prima della loro accettazione.

4. PROPOSTE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

Le osservazioni presentate dal settore produttivo possono essere così riassunte.

Soltanto i produttori, e in particolare il COPA-COGECA, hanno trasmesso osservazioni ai servizi della Commissione. Essi ribadiscono in primo luogo l'importanza dei programmi, i loro effetti positivi sulla filiera e chiedono che ne venga garantita la continuità.

Oltre a queste osservazioni generali, propongono alcuni miglioramenti, molti dei quali sono stati ripresi dagli Stati membri.

– Migliorare la collaborazione tra gli Stati membri e le organizzazioni di apicoltori in occasione dell'elaborazione dei programmi. Si rammaricano in particolare del fatto che in alcuni casi la mancanza di collaborazione abbia come conseguenza un'utilizzazione non ottimale del bilancio. La Commissione riconosce il ruolo essenziale che le organizzazioni professionali devono svolgere nell'elaborazione dei programmi, e rammenta che il rispetto di questo dialogo costituisce un obbligo per gli Stati membri, in modo che le azioni ammissibili risultino perfettamente mirate.

– Le misure di assistenza tecnica non dovrebbero servire a promuovere attività di ricerca.

– Introduzione nell'assistenza tecnica di una sottomisura destinata a finanziare l'attuazione di una piattaforma europea per l'apicoltura al fine di favorire le sinergie. La Commissione incoraggia gli scambi tra gli apicoltori dei vari Stati membri, ma non ritiene necessaria la creazione di questa piattaforma che anzi andrebbe contro il principio stesso del cofinanziamento e della semplificazione. Le misure di assistenza tecnica dei singoli Stati membri possono tuttavia includere misure a favore di queste forme di collaborazione intracomunitaria.

– Migliore divulgazione dei risultati della ricerca applicata (cfr. proposte degli Stati membri).

– Introduzione di una definizione degli altri prodotti dell'apicoltura (cfr. proposte degli Stati membri).

– Aumento del bilancio e della quota del finanziamento comunitario.

– Infine, richiesta di modificare l'allegato II del regolamento recante modalità di applicazione al fine di includervi dati relativi alla mortalità degli api.

5. CONCLUSIONE

Come già nel 2007, il meccanismo che prevede l'attuazione di programmi nazionali intesi a migliorare la produzione e la commercializzazione del settore apicolo nell'Unione europea ha dato risultati positivi tanto per gli Stati membri quanto per gli apicoltori.

Le azioni prioritarie previste dal regolamento (CE) n. 797/2004, benché limitate dal punto di vista del bilancio, hanno mostrato di avere un autentico valore qualitativo per il settore dell'apicoltura.

Le misure di semplificazione introdotte nel 2007 dalla Commissione hanno consentito agli Stati membri di adeguare con facilità i loro programmi in fase di esecuzione, al fine di rispondere nel modo opportuno a difficoltà non previste o sottovalutate al momento della presentazione dei programmi.

Alla luce degli elementi esposti nella presente relazione la Commissione non ritiene opportuno modificare il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, in quanto ciò comporterebbe una fase di adattamento da parte degli Stati membri e quindi il rischio, almeno in un primo tempo, di un'utilizzazione meno efficace del bilancio. Tuttavia la Commissione valuterà, nei tempi opportuni, la possibilità di rispondere positivamente alle richieste degli Stati membri o degli operatori per quanto riguarda le modalità di applicazione.